

IVANO TORRE

NUOVISSIMO METODO DI RITMICA

Introduzione alla lettura musicale



*Versione ridotta DEMO
15 pagine di 86*



EDIZIONI ARCA

IVANO TORRE

NUOVISSIMO METODO DI RITMICA

Introduzione alla lettura musicale

EDIZIONI ARCA

NUOVISSIMO METODO DI RITMICA
© Ivano Torre 1995

© Edizioni Arca 1996
I diritti sono riservati per tutte le lingue.
È vietata la riproduzione anche se parziale.

Prima edizione, ottobre 1996

ISBN 88-85232-06-X

Edizioni Arca
Promatec SA, produzioni editoriali
Casella postale 302, CH-6702 Claro

Prefazione

Un nuovo metodo di introduzione alla musica, per giustificare la sua pubblicazione, deve contenere in sè il segno dell'originalità: deve percorrere una via diversa da quelle delineate dai modelli precedenti.

Il lavoro di Ivano Torre segue la linea tracciata dalla storia stessa dell'autore, quella di un musicista *naturale* che si lascia guidare, nella sua ricerca, dalla pulsazione ritmica del suo essere.

Il rapporto con la musica di Ivano Torre scaturisce da una capacità istintiva di percepire il ritmo del mondo che lo circonda. Questa caratteristica non viene meno neppure nei suoi lavori più complessi, più elaborati sul piano concettuale.

L'amore per il ritmo (Torre è soprattutto percussionista anche quando è compositore o esploratore di nuovi effetti timbrici) l'ha portato a svelare a numerosi allievi i suoi segreti per riuscire a vivere la musica in modo spontaneo.

Il suo "metodo di introduzione alla lettura musicale" è il risultato di lunghe esperienze didattiche.

La qualità più evidente del manuale è quella di evitare accuratamente, nella parte introduttiva, la grafia musicale. Torre inventa una notazione personale, comprensibile anche a lettori completamente privi di nozioni. Ciò permette di instaurare un immediato rapporto di fiducia tra l'insegnante e l'allievo.

Solo quando i concetti di base del ritmo sono assimilati (tramite numerose esemplificazioni tratte dai gesti quotidiani e verificati con esercizi musicali progressivi) si passa dal metodo grafico creato dall'autore a quello tradizionale. L'allievo è in grado in poche lezioni di capire le regole di base verificando ogni concetto con il più naturale degli strumenti: il corpo, che si esprime con i passi, il battito delle mani, la sillabazione, gli scioglilingua.

Il tutto è accompagnato da semplici testi esplicativi, di facile approccio e convincenti perché pervasi da un profondo e genuino amore per la musica.

Pietro Antonini

Direttore artistico della Fondazione per l'Orchestra della Svizzera Italiana

Approccio alla ritmica

Introduzione

Il metodo ripercorre a grandi passi l'evoluzione dell'uomo e il suo approccio alla musica.

Ancor prima dell'apparizione di qualsiasi forma di vita animale l'ambiente terrestre era pervaso da suoni. Eruzioni vulcaniche, frane e terremoti caratterizzano da sempre l'aspetto fisico del pianeta producendo suoni. Il fischio del vento tra le canne, il ritmo delle onde del mare, lo scalpitare degli animali, le urla delle scimmie nelle foreste, facevano sì che il ritmo s'integrasse alla quotidianità.

La cosa più rilevante che l'uomo, prima ancora di nascere, ha naturalmente percepito e che dà il senso della scansione ritmica, è il battito del cuore, o pulsione primaria; la suddivisione temporale più importante poiché essa è sinonimo di vita.

L'uomo ha iniziato a *fare musica* imitando i suoni degli animali, scandendoli a tempo di marcia, poi danzando, battendo mani e piedi, usando così il primo strumento disponibile: il proprio corpo. Infatti il metodo si basa su questo presupposto.

Dai riti sacri e dalle danze propiziatorie è scaturita l'esigenza di produrre musica; oggetti di uso comune quali bastoni, pietre, conchiglie e tronchi secchi sono stati i primi strumenti. Essi servivano a generare ritmi, ossia a suddividere uno spazio temporale. Ecco dunque nascere il rapporto tra l'essere umano e il suono, tra il suono e la sua utilizzazione.

Ha così luogo la prima esperienza musicale legata al corpo e agli oggetti.

Solo in seguito si è avvertita l'importanza del timbro - quella differenziazione dovuta alla struttura fisica degli oggetti - e dei rapporti fra altezza sonora e intervallo, in altre parole della melodia. La prima vera produzione musicale nasce effettivamente dall'unione di questi due elementi essenziali: ritmo e melodia.

Definizione di ritmo

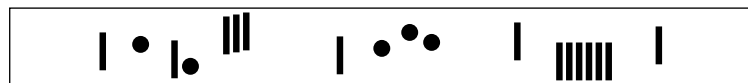
Ritmo = Suddivisione

Se si suddivide uno spazio vuoto con *qualcosa* si crea un ritmo.

Spazio vuoto

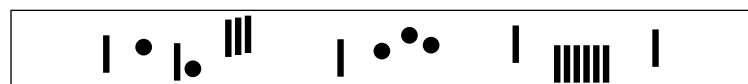


Ritmo

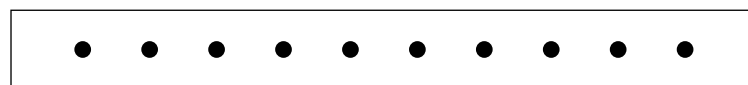


Per definire meglio il concetto sopra esposto, secondo cui il ritmo equivale a una suddivisione, consideriamo due differenti esempi di spazio suddiviso: l'uno è suddiviso in maniera apparentemente casuale, l'altro è suddiviso in maniera regolare.

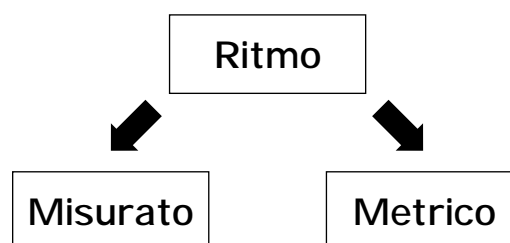
Suddivisione casuale



Suddivisione regolare



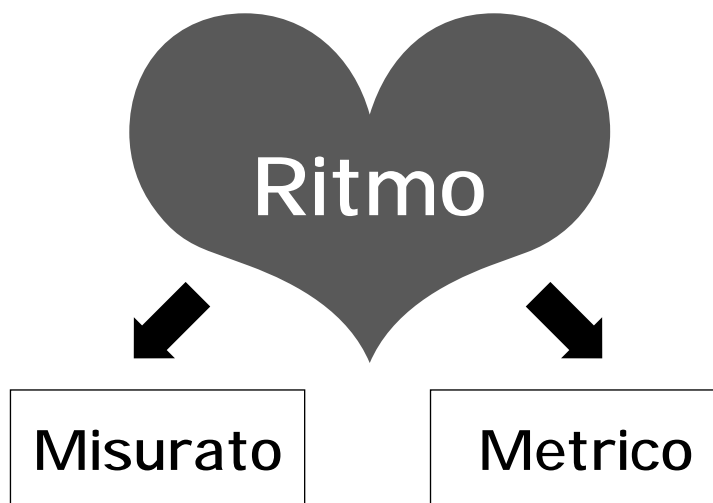
A questo punto possiamo meglio definire i due esempi precedenti, chiamando il primo caso **suddivisione misurata** e il secondo caso **suddivisione metrica**. Possiamo quindi distinguere, tra le differenti specie di ritmo, due modalità ben distinte:



Il ritmo nella natura e nell'uomo

La natura ci fornisce gli spunti essenziali per capire il ritmo. Anch'essa infatti ha un suo ritmo che diviene in seguito l'elemento essenziale per la creatività dell'uomo.

Negli esempi seguenti possiamo comprendere meglio il concetto di ritmo nelle sue due varianti, ossia: *misurato* e *metrico*.



I temporali, le frane, le eruzioni vulcaniche, il percorso di un fiume, il volo della mosca, il canto del merlo

Il succedersi del giorno e della notte, l'alternanza delle stagioni, l'incedere degli animali, il camminare, il battito del cuore, il respiro

Abbiamo considerato solo una piccola parte di ritmi presenti in natura o nelle attività umane, che possiamo definire come forme di ritmo.

Il *ritmo metrico*, grazie alla sua regolarità, ci permette di definire il *ritmo misurato*. Questa è la ragione per cui useremo il passo o il camminare o il danzare per scandire i ritmi che produrremo con il nostro corpo.

La pulsione e il passo

Il fatto di camminare sul posto ci permetterà di misurare ciò che faremo con il battito delle mani, oppure con la voce.

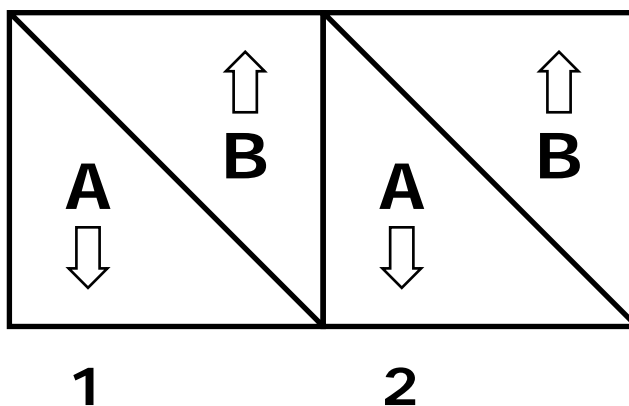
Per prima cosa bisogna ascoltare il nostro corpo mentre sta camminando. In questo modo possiamo capire che subito dopo l'appoggio di un piede l'altro si alza, suddividendo il tempo in maniera regolare.

Nell'esempio seguente il passo viene visualizzato con un quadretto diviso da una parte A, ossia il momento dell'appoggio del piede (battere), e da una parte B, ossia il momento in cui l'altro piede si alza (levare).

Considerando ora una serie di passi successivi, la fase B viene a trovarsi temporalmente esattamente a metà tra le due fasi A (la levata del piede, in altre parole, non deve essere simultanea all'appoggio dell'altro piede).

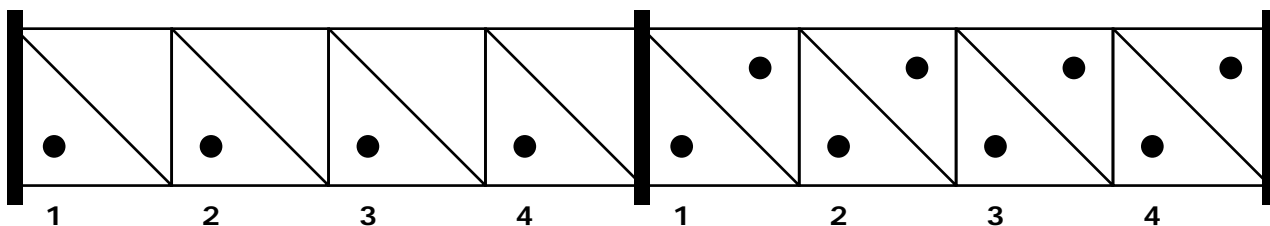
Esempio

Il passo disegnato diventa un quadretto diviso in diagonale. In questo caso sono raffigurati due quadretti, corrispondenti a due passi. Nella parte A del primo quadretto il piede destro appoggia, nella parte B il sinistro si alza. Nel secondo quadretto invece appoggia il piede sinistro (A) e si alza il destro (B).



Esercizio

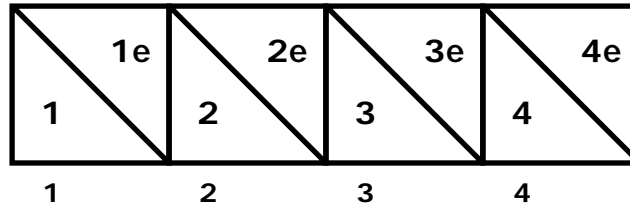
Proviamo a camminare sul posto battendo le mani dove si trovano i punti, ripetendo più volte il ritmo rappresentato.



Posizione dei punti nei quadretti

Ora possiamo definire la posizione di ogni singolo punto.

Nella raffigurazione sottostante le due parti del quadretto, cioè il battere (A) e il levare (B) hanno un'indicazione più precisa per rapporto ai quattro quadretti: 1, 1e, 2, 2e, 3, 3e, 4, 4e. Questa definizione numerica servirà a comprendere l'esatta posizione di ogni singolo punto. Il ritmo indicato nei quadretti potrà così essere scandito con le mani con assoluta precisione. Riferendosi all'esercizio precedente possiamo definire la posizione dei punti, che sono situati sull'*uno*, sul *due*, sul *tre* e sul *quattro*, in seguito: *uno, uno e, due, due e, tre, tre e, quattro, quattro e*.



Il dettato ritmico

Il dettato ritmico è una situazione in cui l'insegnante scandisce con le mani una o più frasi ritmiche: gli allievi devono cercare di trascrivere sotto forma di punti all'interno dei quadretti la frase ascoltata. Per riuscire nell'intento occorre seguire le seguenti indicazioni:

- 1) ascoltare attentamente il ritmo proposto dall'insegnante, cercando di capire per prima cosa qual'è l'andamento del ritmo metrico (vedi pagina 8).
- 2) memorizzare esattamente la frase dettata e visualizzarla all'interno dei quadretti, aiutandosi con il dito indice o con una matita che deve scorrere in maniera ritmica toccando ogni parte dei quadretti, cioè *un-e, du-e, tre-e, qua-e*, secondo l'esempio a fondo pagina.
- 3) a questo punto si può stabilire dove sono posizionati i punti nei quadretti per rapporto alla divisione. Non resta dunque che scrivere i punti nei quadretti. Per finire bisogna verificare se quanto trascritto corrisponde al ritmo scandito dal docente. Usando la definizione numerica dei punti (*un-e, du-e, tre-e, qua-e*) facciamo ora un dettato, dove potremo mettere in pratica le regole appena esposte. L'insegnante batterà le mani mentre l'allievo proverà a trascrivere i battiti sotto forma di punti in una serie di quadretti precedentemente tracciati, seguendo scrupolosamente le regole indicate. In questo dettato useremo tre tipi di indicazioni. Prestiamo particolare attenzione al quadretto senza punto: esso dovrà essere scritto con un trattino obliquo al centro.



Il quadretto con il punto
in battere

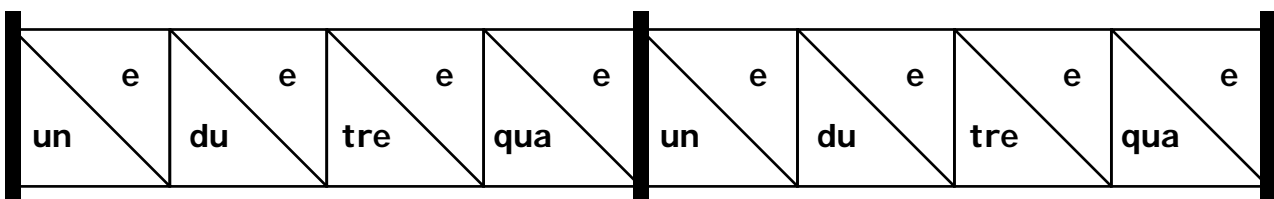


Il quadretto con i due punti
in battere e in levare



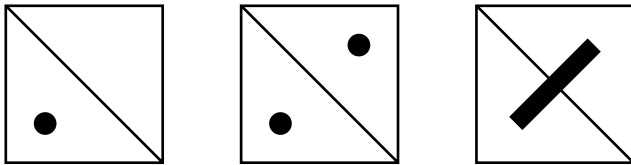
Il quadretto senza punti
vale a dire pausa

Questa serie di otto quadretti servirà da guida mentre il docente detterà la frase.



Camminare in tempo

Esercizi con tre tipi di quadretti



Leggere le seguenti frasi ritmiche battendo le mani dove si incontrano i **punti**. Negli esercizi con quadretti **senza punti** (con il trattino obliquo al centro) occorre *sentire* bene il passo.

1

1 2 3 4 1 2 3 4

2

1 2 3 4 1 2 3 4

3

1 2 3 4 1 2 3 4

4

1 2 3 4 1 2 3 4

Camminare in tempo

5

1 2 3 4 1 2 3 4

6

1 2 3 4 1 2 3 4

7

1 2 3 4 1 2 3 4

8

1 2 3 4 1 2 3 4

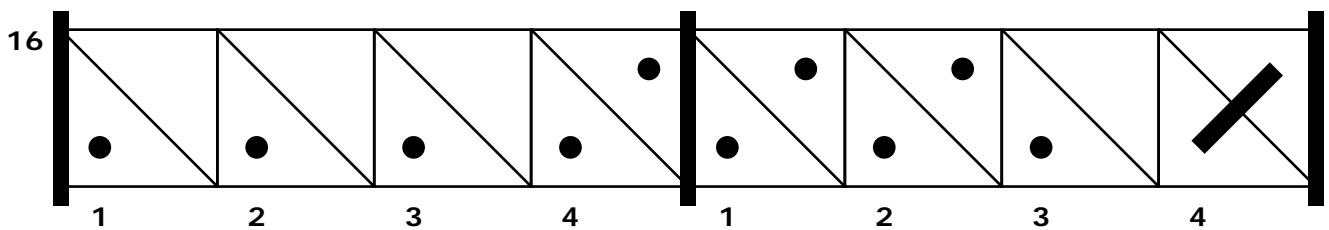
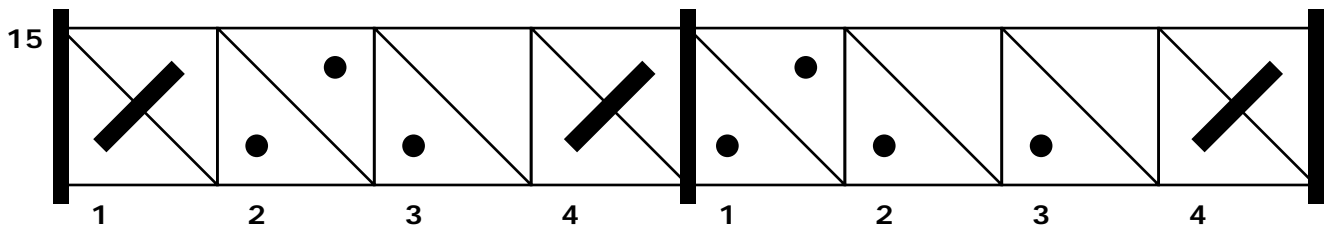
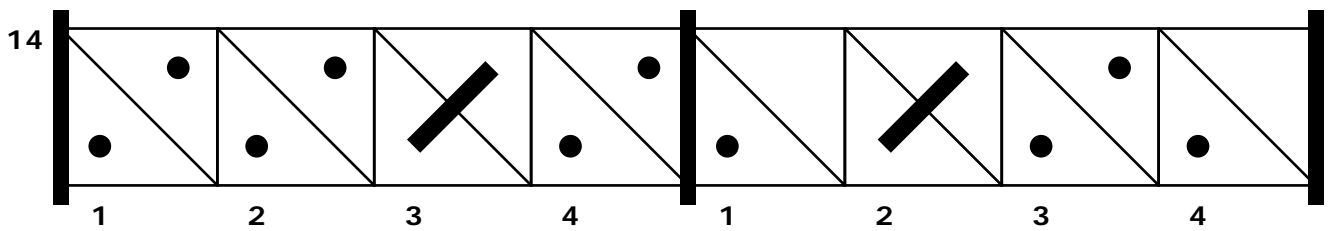
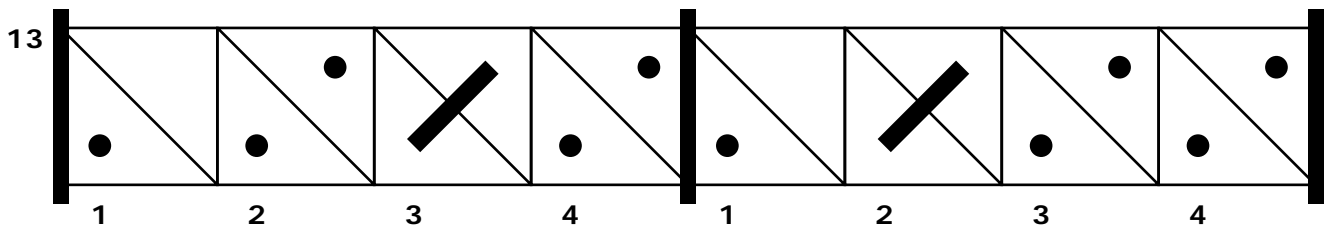
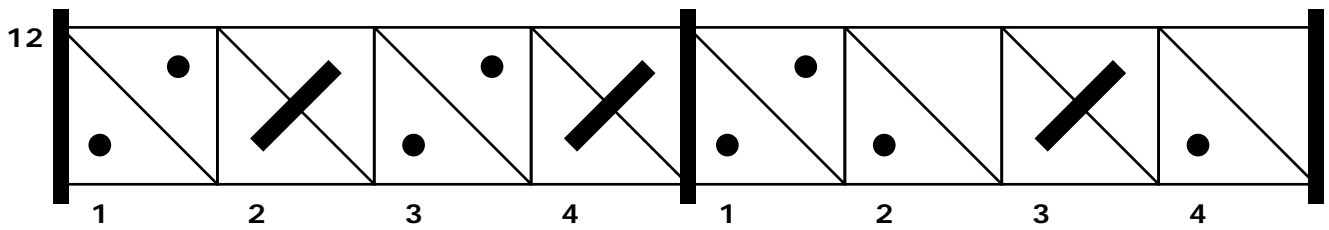
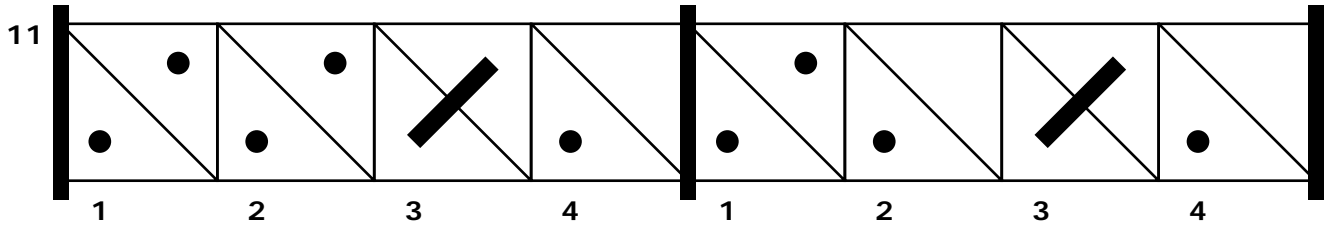
9

1 2 3 4 1 2 3 4

10

1 2 3 4 1 2 3 4

Camminare in tempo



Camminare in tempo

17

1 2 3 4 | 1 2 3 4

18

1 2 3 4 | 1 2 3 4

19

1 2 3 4 | 1 2 3 4

20

1 2 3 4 | 1 2 3 4

21

1 2 3 4 | 1 2 3 4

22

1 2 3 4 | 1 2 3 4

Indice

5	Prefazione
7	Approccio alla ritmica
11	Il dettato ritmico
12	Camminare in tempo
16	Sentire il levare
20	Camminare in tempo con il levare
22	Accompagnamento ostinato
26	Esercizi ritmici con i simboli di durata
30	Valori e scrittura
32	Dai passi ai valori musicali
39	La legatura di valore
40	La scrittura e i tempi musicali
45	Il tempo tagliato

SECONDA PARTE

47	Il quadretto diviso in 4
49	Un, i, e, de, Tagadaga
51	Le possibilità della divisione per 4
56	I nuovi simboli derivano dal Tagadaga
58	I derivati dalla quartina di sedicesimi
62	Esercizi con sedicesimi e riferimenti
63	Esercizi con sedicesimi
70	Lecture simultanee a tre voci
72	I ritmi composti
79	Le terzine
83	La terzina di quarti
85	Esercizi finali con figurazioni miste

Editing

CHRIS CARPI

Assistente di studio

GLEN ROSSI

Impaginazione

STUDIOCARPI & ASSOCIATI

Assistenti di redazione

MATTEO BRONZ

ANDREA IMPERATORI

Supervisione tecnica

IVANO TORRE



**Finito di stampare
per conto delle Edizioni Arca
nel mese di ottobre 1996.**

Tutti i diritti riservati.